

Il Sud On Line



Il Sud di Palumbo

Pag. 12



Patti per lo sviluppo

Pag. 4

Errori giudiziari affari in fumo

Le sentenze si rispettano, non si commentano. Ma nel frattempo possono essere anche molto care per le imprese. Secondo i calcoli di Confindustria, errori giudiziari e processi lumaca costano quasi 370 euro per ogni azienda, 2,3 miliardi all'anno.

A pag. 5

Grandi opere grandi sprechi

Due strade sospese nel vuoto che si sfiorano senza incontrarsi mai. Treni più grandi dei binari dove avrebbero dovuto correre. Ma anche la stazione del metrò che a Roma ha funzionato 4 giorni per poi essere abbattuta. O anche, la collina a Ischia disboscata per errore..

A pag. 2



la guerra dei vaccini

Diavolo di una campagna elettorale. E' cominciata, ufficialmente, da appena un paio di settimane e ci riserva sorpresa al giorno. Con tanto di polemica incorporata. L'ultima ieri, con la proposta choc del leader della Lega. Matteo Salvini.

a pag. 3

Promesse elettorali Chi paga il conto?

"Parole, parole, parole" cantavano Mina e Alberto Lupò negli anni Settanta. E' vero che ci troviamo di fronte alla campagna elettorale più incerta da molti anni a questa parte. Ma è anche vero che, fino ad ora, nessuna delle forze in campo sembra aver raccolto l'appello alla concretezza dei programmi lanciato dal presi-

dente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno. Un dato per tutti: per finanziare le proposte e le idee, tutte sicuramente accattivanti e popolari, già messe nero su bianco negli ultimi giorni, occorrerebbe una cifra variabile fra i 100 e i 130 miliardi. Impensabile per un Paese che deve fare



Dai partiti sono arrivate proposte per oltre 130 miliardi. Ma il bilancio pubblico è a secco...

i conti con un debito pubblico monstre (ha raggiunto il 130 per cento del Pil) e con i vincoli dell'Unione Europea, che impediscono all'Italia di allargare i cordoni della borsa. Sia pure per fare posto all'ultima arrivata (e anche la meno costosa) fra le proposte elettorali, quella di abolire le tasse universitarie, scarican-

do i costi sulla fiscalità generale. Un progetto caldeggiato da "Liberi e Uguali" e che impegnerebbe poco più di 1,6 miliardi. Stesso discorso (sia pure con cifre molto diverse) per il canone Rai, che l'ex premier Matteo Renzi vorrebbe ridurre o cancellare del tutto.

segue a pag. 2



Baguette o pizza?

Reduce da una visita ben organizzata ed improntata alla apparente massima simpatia e cordialità in Italia, il presidente francese Emmanuel Macron è tornato a casa con un nuovo ambizioso obiettivo:

ottenere dall'Unesco (che ha guardato caso sede a Parigi) il riconoscimento per la baguette, icona della francesità, lo stesso status di patrimonio dell'umanità ottenuto dalla pizza napoletana a dicembre.

Dall'Eliseo Macron si è unito all'appello dei fornai d'Oltralpe che vogliono la loro baguette nell'elenco delle preziosità "Patrimonio Culturale Immateriale" del mondo.

A pag. 9

A dieta dopo le feste

Dopo le innumerevoli tentazioni, le ricette succulente, gli eccessi, i pranzi e le cene in compagnia di amici e familiari, è giunto il momento di ritornare a un regime alimentare meno impegnativo e più

leggero. Del resto è vero che le feste sono il momento dedicato al relax e al piacere, ma è fondamentale dare uno stop ai chili di troppo per non compromettere la salute.

a pag 11

Grandi opere grandi sprechi

Antonio Troise

Due strade sospese nel vuoto che si sfiorano senza incontrarsi mai. Treni più grandi dei tunnel dove avrebbero dovuto correre. Ma anche la stazione del metrò che a Roma ha fun-

zionato 4 giorni per poi essere abbattuta. O anche, la collina a Ischia disboscata per errore per fare posto a una caserma che avrebbe dovuto essere costruita in un'altra zona. Storie dell'Italia dei progetti inutili, faraonici

o semplicemente sbagliati. Destinati a rimanere lì, eterne incompiute o monumenti dello spreco, a futuro (e inutile) memoria. Certo, l'errore umano è sempre possibile. Perfino un ingegnere può sbagliare.

Ma c'è sicuramente qualcosa che non funziona se nei piccoli e grandi Comuni si continuano a costruire fontane e aiuole con i soldi pubblici e non terminalizzatori o infrastrutture utili e magari senza errori

di progettazione. Del resto, se per costruire un ponte o un'autostrada occorre attraversare il girone infernale delle conferenze di servizio o la battaglia dei ricorsi a colpi di carte bollate o tribunali, le possibilità di varianti (e, quindi, di sviste volute o casuali) sono pressoché infinite. Un percorso ad ostacoli, con norme che sembrano fatte apposta per aggirare le altre norme: quello che serve agli amministratori locali per finanziare opere ad uso e consumo dei propri potenziali elettori. I conti non tor-

nano in un Paese il cinquanta per cento delle grandi opere è finito nel mirino della magistratura mentre l'altra metà rischia di non partire. L'Autorità anticorruzione, da questo punto di vista, è sicuramente uno strumento importante, se non altro per vigilare su appalti e regole, frenando la corruzione. Ma senza una contestuale riforma della burocrazia e un sistema più puntuale di monitoraggio e di controlli, continueremo ad essere il Paese dei treni impossibili e delle stazioni fantasma.

Proporzionale e uninominale Come si vota il 4 marzo

Per la Camera dei deputati sono istituiti 232 collegi uninominali. Nei collegi uninominali le coalizioni e i partiti che corrono da

solli propongono un solo nome. Chi prende più voti, viene eletto. Gli altri 386 seggi vengono assegnati con metodo proporzionale in base ai voti raccolti dalle singole liste nei collegi plurinominali. Per la ripartizione, conta la percentuale presa dalla lista su scala nazionale. Ogni collegio plurinominali elegge un massimo di deputati in base

“
Ogni elettore avrà due schede
Si possono mettere uno o due segni

alla grandezza della popolazione. Completano l'Assemblea di Montecitorio i 12 deputati eletti all'estero.

Per il Senato sono istituiti 116 collegi uninominali in cui le coalizioni e i partiti che corrono da soli si sfidano con un solo candidato.

Chi vince, viene eletto. Gli altri 193 seggi vengono assegnati con metodo proporzionale in base ai voti raccolti dalle singole liste nei collegi plurinominali. La ripartizione dei seggi, per il Senato, avviene su base regionale. I seggi attribuiti dai collegi plurinominali variano a seconda della grandezza della popolazione. Completano l'As-

semblea i 6 senatori eletti all'Estero.

L'elettore avrà due schede, una per la Camera e una per il Senato. Sulla scheda troverà i candidati al proprio collegio uninominale e i partiti che lo sostengono. A fianco al simbolo del partito, c'è il listino di circa 4-8 nomi dei candidati nel collegio plurinominali. L'indicazione ufficiale è quella di barrare solo il simbolo del partito scelto. In tal modo il voto sosterrà sia il candidato uninominale sia il partito nella parte proporzionale. Se si barra il nome del candidato uninominale, il voto non viene invalidato ma per il proporzionale viene assegnato in quota parte alle liste che compongono la coalizione a sostegno del candidato uninominale. Si può anche apporre una doppia X sul nome del candidato uninominale e su uno dei partiti che lo sostiene. Non è ammesso, e viene invalidato, il voto disgiunto: non si può cioè votare un candidato uninominale e un partito non collegato a quel nome.

Promesse elettorali...

Segue dalla prima

Ma sono soprattutto i progetti fiscali che aprirebbero un vero e proprio "buco" nei conti pubblici. La "flat tax" invocata dal Centrodestra sul modello della riforma Trump (aliquota unica del 20% per Berlusconi e del 15% per Salvini) comporterebbe un calo delle entrate di circa 40 miliardi, solo in parte compensate da un recupero di evasione. Molto più "economica" la rimodulazione dell'Irpef proposta dal Pd: solo 15 miliardi di euro. Più o meno quanto servirebbe per coprire il reddito di Cittadinanza che da sempre è un cavallo di battaglia dei grillini.

Ma il colpo da ko alle finanze pubbliche potrebbe arrivare da un'altra delle "promesse" lanciate negli ultimi giorni: la cancellazione della riforma previdenziale, la cosiddetta Legge Fornero. Un'operazione, fortemente caldeggiata dalla Lega, che costerebbe circa 140 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, un peso insostenibile per le finanze pubbliche. Non a caso l'idea è già stata seccamente bocciata dal ministro



dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Anche perché scatenerrebbe una dura offensiva contro il nostro Paese anche da parte di Bruxelles. Così come sembra insostenibile la nuova versione della decontribuzione per i neoassunti proposta dal Pd: un onere che può arrivare a 20 miliardi di euro.

“Votate per il candidato che vi promette di meno; è quello che vi deluderà di meno”, sentenziava Bernard Baruch, mitico consigliere dei presidenti americani Wilson e Roosevelt. Una lezione che forse i nostri partiti dovrebbero ricordare. Soprattutto in un Paese che di promesse non mantenute ne ha viste tante. Sicuramente troppe per non gonfiare le vele dell'antipolitica.

| | | | |
|---|--|---|--|
| NOME COGNOME (Candidato uninominale) | | NOME COGNOME (Candidato uninominale) | |
| 1 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome 3. Nome Cognome 4. Nome Cognome | 2 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome |
| NOME COGNOME (Candidato uninominale) | | NOME COGNOME (Candidato uninominale) | |
| 3 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome | 9 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome |
| NOME COGNOME (Candidato uninominale) | | NOME COGNOME (Candidato uninominale) | |
| 4 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome | 10 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome 3. Nome Cognome 4. Nome Cognome |
| 5 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome 3. Nome Cognome 4. Nome Cognome | 11 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome |
| 6 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome | 12 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome 3. Nome Cognome 4. Nome Cognome |
| NOME COGNOME (Candidato uninominale) | | NOME COGNOME (Candidato uninominale) | |
| 7 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome | 13 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome |
| NOME COGNOME (Candidato uninominale) | | NOME COGNOME (Candidato uninominale) | |
| 8 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome | 14 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome |
| NOME COGNOME (Candidato uninominale) | | NOME COGNOME (Candidato uninominale) | |
| 15 | 1. Nome Cognome 2. Nome Cognome 3. Nome Cognome 4. Nome Cognome | | |

Tutto ma la salute no

Antonio Troise

Diavolo di una campagna elettorale. E' cominciata, ufficialmente, da appena un paio di settimane e ci riserva sorpresa al giorno. Con tanto di polemica incorporata. L'ultima ieri, con la proposta choc del leader della Lega. Matteo Salvini, di cancellare l'obbligo dei vaccini. La punta di un icerberg che è già diventato enorme. Solo che, questa volta, si rischia di superare ogni soglia. Ci eravamo appena lasciati alle spalle lo scontro dei "no-vax" contro l'obbligo di vaccinare gli alunni delle elementari. E siamo in piena emergenza influenza, con gli ospedali che scoppiano di "pazienti" e sono arrivati ormai ai limiti. Forse qualche vaccino in più avrebbe non solo salvato



qualche vita umana ma anche dato un aiuto al nostro sistema sanitario. La salute, in sostanza, è un tema troppo delicato per essere lanciato in un ring elettorale senza regole e pieno di colpi proibiti.

Si dirà che c'è poco da meravigliarsi. Tutto sommato siamo in campagna elettorale e dai tempi di Totò

(o, del più moderno, Cetto la Qualunque) i politici mettono in mostra sorrisi e promesse, indifferentemente dal loro grado di irrealizzabilità. Tranne poi, varcato il portone di Palazzo Chigi, dimenticare gli impegni assunti con gli elettori.

Questa volta, però, la sensazione è che la compe-

tizione elettorale sia davvero partita con il piede sbagliato, con proposte avanzate in ordine sparso e dai costi insostenibili non solo dal punto di vista sociale ma anche economico.

Eppure, siamo di fronte a scenari politici molto nebulosi, con proiezioni post-voto tutte all'insegna dell'instabilità. O,

“

La Lega ha scatenato un'offensiva contro l'obbligo dei vaccini: ma questi temi sono troppo delicati per essere al centro della campagna elettorale

al massimo, di una maggioranza fondata sulle "larghe intese". Ma c'è di più. Il Paese sta appena uscendo dalla più lunga e grave recessione dal dopoguerra. L'encefalogramma dell'economia ha ripreso ad oscillare dopo un periodo di linea piatta. Proprio per questo sono necessari progetti concreti e

credibili, in grado di affrontare i problemi del paese Reale e non quelli che si dibattono nei social fra post, tweet e fake news. Più o meno quello che aveva chiesto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno e, neanche quarantott'ore fa, la Conferenza dei vescovi. Non sarebbe meglio, per tutti i partiti, di fermarsi un attimo prima di lanciarsi nelle promesse? Magari dando un'occhiata ai conti pubblici e alla sostenibilità politica e sociale delle proposte presentate.

Ne guadagnerebbero in credibilità e, forse, recupererebbero anche qualche consenso. Magari convincendo quegli italiani che da anni non vanno a votare proprio perché delusi dalle promesse elettorali

Cantone: leggi fatte male, regalo ai corrotti

"Io sono convinto che le buone regole amministrative abbiano un effetto molto importante perché rendono più complicata la corruzione. In Italia aggiungiamo alla iper regolamentazione anche una cattiva regolamentazione. Abbiamo troppe regole e troppe regole scritte male, spesso incomprensibili o in contraddizione". E' l'opinione del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, intervistato dal Quotidiano nazionale. "Io sono convinto - spiega Cantone - che la più grande

riforma anticorruzione sarebbe la creazione di una commissione di saggi per la semplificazione delle norme. Bisogna sapere cosa è in vigore, disboscare quello che non serve e creare sempre più testi unici. Serve una commissione che ogni mese faccia dei report al Parlamento, con suggerimenti concreti. Spetterebbe poi alle Camere decidere. Questo rappresenterebbe un vero salto di qualità sia nell'efficienza dell'amministrazione sia nella lotta alla corruzione". Cantone

rivendica quindi la bontà del "modello Expo", ma ammette che per i cantieri post-sisma "con le cassette non ha funzionato: troppa fretta coi fornitori e ritardi nei lavori per le infrastrutture". Il codice appalti, aggiunge, "è uno strumento utile ma è entrato in vigore solo per il 30%. C'è chi invoca la sua abolizione? E' uno slogan elettorale". Sull'emergenza rifiuti, il presidente dell'Anac osserva: "Ci sono difficoltà legislative. Ma per ripulire la Capitale vanno riattivati gli impianti".



Arance, stop alle anonomie

Estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta alle aranciate e a tutti i succhi di frutta per impedire di spacciare, come Made in Italy, succhi importati da Paesi lontani. E' quanto ha chiesto la Coldiretti al tavolo agricolo convocato dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina nel sottolineare che l'Italia deve percorrere coerentemente la strada della trasparenza per tutti i prodotti agroalimentari. L'84% degli italiani - sottolinea la Coldiretti ritiene importante che nei succhi venga indicata l'origine della frutta impiegata secondo la consultazioni on line del Ministero delle Politiche Agricole.

Una indicazione che - continua la Coldiretti - va raccolta con un provvedimento ad hoc come è stato fatto recentemente per il grano nella pasta, per il riso e per i derivati del pomodoro. Si tratta peraltro di una esigenza per i consumatori e di necessità per salvare gli agrumi italiani con una pianta di arance su tre (31%) che è stata tagliata negli ultimi quindici anni, ma si sono anche verificati il dimezzamento dei limoni (-50%) e una riduzione del 18% delle piante di clementine e mandarini, sulla base dell'analisi Coldiretti sugli ultimi dati Istat. Negli ultimi 15 anni - sottolinea la Coldiretti - sono andati persi 60mila ettari di agrumi e ne sono rimasti 124mila, dei quali 30mila in Calabria e 71mila in

Sicilia. Sotto accusa - sottolinea la Coldiretti - i prezzi pagati agli agricoltori che non riescono neanche a coprire i costi di raccolta a causa della concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero, in una situazione di dumping economico, sociale ed ambientale. Serve dunque - continua la Coldiretti - anche rimuovere gli ostacoli strutturali che determinano uno svantaggio competitivo per le nostre imprese, con regole armonizzate sulle importazioni dall'estero dove spesso vengono utilizzati prodotti chimici vietati in Italia, controlli qualitativi più stringenti anche sulla reale provenienza della frutta in vendita, senza dimenticare i costi aggiuntivi dovuti dall'arretratezza del sistema di trasporti. In questo contesto particolarmente preminente è la trattativa dell'Unione Europea con i Paesi del Mercosur che rischia di avere effetti catastrofici sul settore che è già pesantemente colpito dagli accordi preferenziali come le condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per le arance e le clementine.

Nei trattati - conclude Coldiretti - va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione fermando una escalation che mette a rischio la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e la libertà di scelta dei consumatori.

La criminalità al ristorante

Sono almeno cinquemila i locali della ristorazione che sono nelle mani della criminalità organizzata che, approfittando della crisi economica, penetra in modo massiccio e capillare nell'economia legale. E' quanto afferma la Coldiretti in relazione alla maxioperazione della Dda di Catanzaro nei confronti del clan Farao-Marincola di Cirò Marina che secondo gli investigatori era riuscito a strutturare un'ampia rete commerciale in grado di imporre a ristoranti e pizzerie l'acquisto di diversi prodotti del crotonese, dalla pasta per la pizza al vino di Cirò.

Ricattando o acquisendo direttamente o indirettamente gli esercizi ristorativi in Italia e all'estero, le organizzazioni criminali - sottolinea la Coldiretti - garantiscono uno sbocco al fiorente business delle agromafie il cui volume di affari complessivo nel 2017 è salito a 21,8 miliardi di euro (+30% in un anno) lungo tutta la filiera del cibo, della sua produzione, trasporto, distribuzione e vendita secondo l'Osservatorio sulla criminalità organizzata nell'agroalimentare. Dalla pasta al vino, dall'olio all'ortofrutta le agromafie - denuncia la Coldiretti (www.coldiretti.it) - condizionano il mercato agroalimentare stabilendo i prezzi dei raccolti, gestendo i trasporti e lo smistamento, il controllo di intere catene di supermer-

“

Allarme della Coldiretti: almeno 5mila esercizi sono nelle mani dell'economia illegale

cati e della ristorazione, l'esportazione del nostro vero o falso Made in Italy, la creazione all'estero di centrali di produzione dell'Italian sounding e lo sviluppo ex novo di reti di smercio al minuto. In questo modo la malavita si appropria - sot-

tolinea la Coldiretti - di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma anche compromettendo in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy.

L'agroalimentare è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della malavita che ne comprende la strategia in tempo di crisi perché consente di infiltrarsi in

modo capillare nella società civile e condizionare la via quotidiana della persona. Grazie ad una collaudata politica della mimetizzazione, le organizzazioni riescono a tutelare i patrimoni finanziari accumulati con le attività illecite muovendosi ormai come articolate holding finanziarie, all'interno delle quali gli esercizi ristorativi rappresentano efficienti coperture, con una facciata di legalità dietro la quale è difficile risalire ai veri proprietari ed all'origine dei capitali. Le operazioni delle Forze dell'Ordine svelano gli interessi delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare ed in modo specifico nella ristorazione nelle sue diverse forme, dai franchising ai locali esclusivi, da bar e trattorie ai ristoranti di lusso e aperibar alla moda.

“Le agromafie vanno contrastate nei terreni agricoli, nelle segrete stanze in cui si determinano in prezzi, nell'opacità della burocrazia, nella fase della distribuzione di prodotti che percorrono migliaia di chilometri prima di giungere al consumatore finale, ma soprattutto con la trasparenza e l'informazione dei cittadini che devono poter conoscere la storia del prodotto che arriva nel piatto a casa e al ristorante”, ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare l'importanza di inserire l'origine degli alimenti anche nei menu, dalla carne al pesce.



Imprese, sentenze carissime

Antonio Troise

Le sentenze si rispettano, non si commentano. Ma nel frattempo possono essere anche molto care per le imprese. Secondo i calcoli di Confindustria, errori giudiziari e processi lumaca costano quasi 370 euro per ogni azienda, 2,3 miliardi all'anno. Il danno più immediato è, ovviamente, per le società quotate, dove inchieste giudiziarie e processi si trasformano in veri e propri crolli. Ma ci sono anche quelle che hanno dovuto gettare la spugna e chiudere definitivamente l'azienda. E quelle che sono riuscite a tirare avanti nonostante tutto e con fatturati dimezzati.

“
Quanto pesano gli errori giudiziari e i processi lumaca sulle aziende italiane



Altre ancora hanno ottenuto solo minirisarcimenti dopo sentenze risultate ingiuste. Insomma, l'assoluzione dei due manager pubblici, Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, dopo la condanna in primo grado non è certo un caso isolato. Per restare sempre in casa dell'ex Fin-

meccanica (oggi si chiama Leonardo), il past presidente Pier Francesco Guarguaglini, era stato costretto a dimettersi per una storia di false fatturazioni. Dopo 13 mesi la Procura di Roma ha archiviato la sua posizione. Ma sono tante le imprese che rischiano grosso, soprattutto sui mer-

cati globalizzati, dove la reputazione è uno dei valori più consistenti. Prendiamo il caso dell'Ilva, il colosso della siderurgia messo a tappeto dall'inchiesta sull'inquinamento ambientale. La difesa della salute viene sicuramente prima di quella dei posti di lavoro. Ma il destino

di 20mila posti di lavoro e di un piano di investimenti che supera i due miliardi è strettamente collegato alla battaglia giudiziaria avviata dal sindaco di Bari e da quello di Taranto contro il piano di risanamento presentato dal governo. Un contenzioso che potrebbe spingere la multinazionale ArcelorMittal che ha acquistato gli impianti a fare le valigie.

Nella fiera delle inchieste giudiziarie che hanno conquistato titoloni mediatici ma che poi sono finite nel nulla anche il processo di Trani per la presunta manipolazione di mercato commessa da cinque tra ex manager e analisti di Standard e Poor's e di Fitch. Ma non sono solo le grandi aziende a pagare i costi della malagiustizia. A Potenza, nel 2002, i Pm sequestrano l'azienda di costruzioni di Luigi Spartaco, coinvolta in un'inchiesta su presunte tangenti pagate per un appal-

to Inail. Sette anni dopo il Tribunale di Roma lo assolve. Nel frattempo l'azienda è arrivata al capolinea e giudici riconoscono all'imprenditore un mini-indennizzo: poco più di 11mila euro. A Salerno, il gruppo Maiolica, 25 punti vendita e un fatturato di 80 milioni, entra nel mirino dei Pm nel 2003 nell'ambito di un'indagine per lottizzazione abusiva. Il gruppo non regge, nel 2005 dichiara bancarotta e vanno in fumo 300 posti di lavoro. Dieci anni dopo il verdetto viene ribaltato: i fratelli Maiolica sono assolti e chiedono un maxi risarcimento allo Stato per 30 milioni.

Certo, negli ultimi tempi, c'è stata un'inversione di tendenza, con una riduzione dei tempi medi per i processi, soprattutto nell'ambito della giustizia civile. Merito anche della riorganizzazione degli uffici giudiziari. Ma il percorso resta lungo e difficile.

IL SUD ON LINE



NEWS

INCHIESTE

APPROFONDIMENTI

Campania, 9 distretti turistici

Nascono in Campania altri nove distretti turistici, che si aggiungono ai 15 già esistenti per un totale di 24. I nuovi distretti sono: Paternio, Ager Nolanus, Aversa Normanna-Campania Felix, Vallo di Lauro-Antico Clanis, Viaticus, Irpinia del Principe e dei Tre Re, Appia Antica, Matese, Napoli Parthenope.

“La Campania - dichiara l'Assessore regionale alla Promozione Turistica Corrado Matera - diventa

la Regione con il maggior numero di distretti turistici. Siamo molto soddisfatti per la comunicazione ricevuta dal MIBACT, perché premia il lavoro di tutti coloro, operatori privati e pubblici, che sono impegnati concretamente nello sviluppo turistico della nostra regione. È molto importante poter promuovere località straordinarie che si muovono in maniera unitaria e coordinata”.

La guerra delle tariffe

Oltre 1.160.000 euro: questo l'importo medio calcolato da SosTariffe.it che gli operatori Telco potrebbero dover sborsare (solo per i nuovi clienti 2017) grazie alla decisione AGCOM che impone ai provider di rimborsare quanto chiesto in più per la fatturazione ogni 28 giorni. Secondo SosTariffe.it in media ogni utente ha pagato 2,09 euro al mese - ovvero circa 26,45 euro in un anno - in più. Il rimborso medio ottenibile potrebbe essere di quasi 19 euro a testa.

Che la fatturazione ogni 28 giorni rappresentasse, per i consumatori finali, un incremento della spesa per la connessione ADSL o fibra non è un segreto per nessuno. Già in un precedente osservatorio, SosTariffe.it aveva calcolato un sovrapprezzo annuale, causato dal passaggio alla tariffazione ogni 28 giorni, del 10%.

Se in prima battuta questo corrispettivo in più, versato dagli utenti a partire dal 2016, quando quasi tutti i provider Telco hanno accorciato il ciclo di fatturazione, sembrava totalmente perso ora - grazie a una delibera AGCOM - si riaccende la speranza di potersi vedere rimborsata la cifra versata durante il periodo di rinnovo dei canoni ogni 28 giorni.

Nella delibera AGCOM, infatti, si legge che gli operatori sono tenuti a "stornare gli importi corrispondenti al corrispettivo per il numero di giorni che, a partire dal 23 giugno 2017, non sono stati fruiti dagli utenti in termini di erogazione del servizio a causa del disallineamento fra ciclo di fatturazione quadri-settimanale e ciclo di fatturazione mensile" (fonte Delibera n. 498/17/CONS AGCOM).

Perché solo dal 23



giugno? La precedente delibera AGCOM aveva imposto che il ritorno ai 30 giorni dovesse concludersi entro tale data. Tuttavia nessuno dei provider interessati si è adeguato nei tempi richiesti, ecco perché la decisione di imporre lo storno di quanto fatturato in più ai clienti a partire da tale data.

Rimborso per fatturazione ogni 28 giorni: a quanto potrebbe ammontare?

SosTariffe.it ha cercato di stimare a quanto potrebbe ammontare il rimborso che i clienti interessati riceverebbero in forma di storno in fattura. L'analisi ha riguardato le offerte attivabili nel 2017 ed il rimborso è stato calcolato tenendo conto solo dei nuovi utenti, che hanno sottoscritto un nuovo contratto per la linea fissa con Internet nel 2017.

Secondo questi calcoli ogni utente potrebbe ricevere in

media un rimborso di 18,83 euro a tantum per il periodo tra giugno 2017 e aprile 2018 (scadenza massima entro la quale i provider dovrebbero adeguarsi a questa normativa).

Secondo SosTariffe.it nel 2017, a causa della fatturazione ogni 28 giorni, in media gli utenti che hanno attivato un'offerta ADSL o Fibra hanno speso ogni mese 2,09 euro in più. Questo, stando alle analisi del sito di comparazione tariffe, ha portato nelle casse dei provider in media quasi 130.000 euro al mese. A livello annuale, invece, l'incremento per gli utenti che hanno attivato una tariffa per la connessione Internet nel 2017 è stato di 26,45 euro, pari a un introito di oltre 1.640.000 euro.

Se veramente i provider dovessero essere costretti ad erogare il rimborso, SosTariffe.it ha calco-

lato che l'operazione potrebbe gravare sulle casse delle compagnie in media per circa 1.168.345 euro (solo per quanto riguarda i nuovi contratti attivati nel 2017).

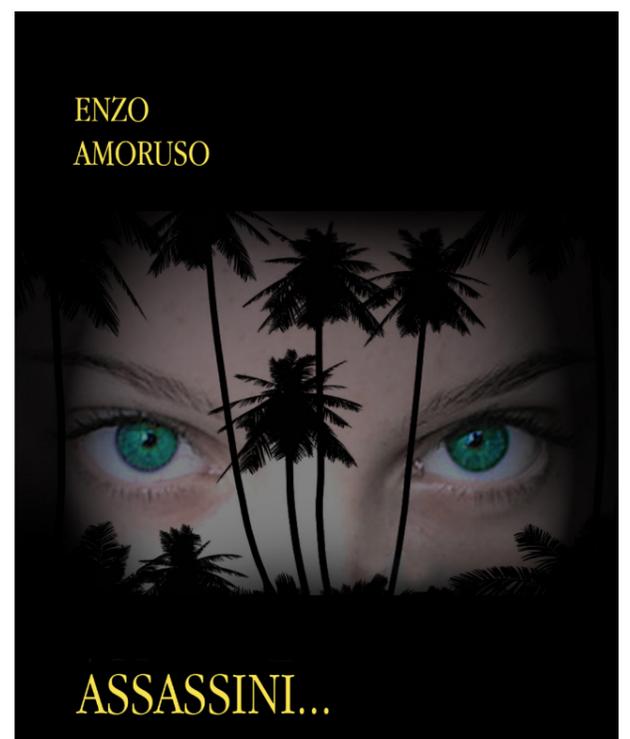
Riguardo alla reale possibilità di richiedere e ottenere questi rimborsi, tuttavia, bisognerà attendere l'esito del ricorso al Tar presentato dalle compagnie telefoniche.

SosTariffe.it seguirà tutta la vicenda e sul sito si potranno trovare tutte le informazioni per richiedere e ottenere i rimborsi, oltre che per continuare a confrontare tutte le tariffe ADSL e Fibra delle principali compagnie attive in Italia: <https://www.sostariffe.it/confronto-offerte-adsl/fibra-ottica>. SosTariffe.it mette inoltre a disposizione il tool per verificare la copertura ADSL e Fibra ottica: <https://www.sostariffe.it/adsl/verifica-copertura/>.

“

La nuova norma che impone alle compagnie di rimborsare gli utenti per la fatturazione ogni 28 giorni costerà agli operatori oltre un milione di euro

Informazione pubblicitaria



Benvenuti
al SUD ON LINE
news, inchieste, approfondimenti
perché non siamo **SUDDITI**
Prova a seguirci, è gratis

Campania-Puglia patto per lo sviluppo

Se vogliono crescere in maniera significativa, recuperando una parte del divario del Mezzogiorno, Puglia e Campania possono giocare la carta dell'integrazione fra i settori produttivi trainanti. Devono cioè cominciare a pensare alla maniera di una macroarea che pone al centro l'obiettivo della coesione e manda in soffitta i campanilismi. Ne è convinto Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, centro studi collegato al Gruppo Intesa San Paolo, che ha pubblicato a fine dicembre 2017 il rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno in collaborazione con Confindustria. Per Deandreis, che è anche presidente dell'Associazione italiana economisti d'impresa, Puglia e Campania sono il motore dell'economia meridionale non solo in prospettiva, e cioè come



“

Le due Regioni potrebbero crescere fortemente integrando le filiere produttive: l'analisi di Deandreis (Srm)

porte verso i mercati dell'Est (area adriatica) e dell'Ovest (versante tirrenico). Viceversa già oggi esse producono, avverte Deandreis, "165 miliardi di Pil, un valore ben superiore a quello di interi Stati dell'Unione Europea come Ungheria o Romania". E la crescita del Pil è un fenomeno che rientra in una tendenza che mostra consistenza e continuità. In particolare in Campania, che si sta dimostrando "la vera locomotiva del Mezzogiorno", come dimostra il dato del 2016 (oltre il 3%) e il probabile +1,9% che si registrerà a consuntivo del 2017

In un articolo

pubblicato il 6 gennaio 2018 sul Sole 24 ore (pagine 1-8), Deandreis fa riferimento a una recente ricerca realizzata da Srm in collaborazione con la Fondazione Matching Energies, presentata in occasione dell'ultimo appuntamento del ciclo Casa Corriere (14 dicembre 2017), alla presenza del ministro per la Coesione territoriale Claudio De Vincenti e del presidente della Fondazione Matching Energies Marco Zigon.

Lo studio ha messo in risalto che tra Campania e Puglia esistono forti complementarità dei rispettivi tessuti produttivi. "Se osserviamo - spiega Deandreis - indicatori quali il valore aggiunto, l'export, il

numero di imprese e il numero di addetti nei settori manifatturieri più importanti di queste due regioni (automotive, aeronautico, abbigliamento, agroalimentare e farmaceutico) vediamo che entrambe le regioni hanno tassi ben superiori alla media nazionale a dimostrazione della comune specializzazione produttiva".

Secondo il direttore di Srm c'è poi un altro dato che si mostra più interessante. Riguarda l'interconnessione tra le filiere competitive, nelle due regioni, per valore aggiunto e innovazione tecnologica. Deandreis fa l'esempio delle supply chain del settore aeronautico e farmaceutico, concreta dimostrazione che l'integrazione sinergica tra comparti produttivi è una realtà. E i numeri lo dimostrano:

Oltre il 16% della produzione campana nel settore aeronautico e il 18% di quella nel settore farmaceutico è venduta in Puglia.

Oltre il 33% di quanto prodotto in Puglia nel settore aeronautico e oltre il 28% di quanto prodotto nel settore farmaceutico è venduto ad aziende campane.

Tassi simili, continua Deandreis nella sua disamina, li troviamo anche per il settore dell'automotive, dell'agroalimentare e dell'abbigliamento, ne consegue che "i due tessuti produttivi di Campania e Puglia, oltre a essere simili, sono fortemente integrati nelle catene della subfornitura".



A questo punto la domanda è d'obbligo. C'è possibilità di consolidare ed espandere questa connessione virtuosa stringendo altri fili della rete? La risposta di Deandreis è precisa e circostanziata. La favorevole tendenza alla integrazione, che si esprime spontaneamente nelle dinamiche di mercato, non è preceduta né accompagnata in modo sistematico da scelte coordinate tra le amministrazioni regionali, le quali sembrano lanciate in un antagonismo competitivo molto spinto, invece di individuare missioni distinte e percorsi complementari nell'interesse del Mezzogiorno tutto e del sistema Paese.

Le stesse forze produttive rispondono per lo più a logiche locali e non di area, come se la dorsale degli Appennini fosse ancora una barriera insormontabile come in un'epoca in cui non esistevano altre forme di comunicazione che quelle fisiche.

Per Deandreis non si realizzerà una seria prospettiva di crescita duratura senza una maggiore integrazione. E questo obiettivo non è conseguibile senza incisive scelte e strategie infrastrutturali e logistiche. L'economista confida sull'alta velocità/alta capacità Napoli-Bari, in fase di progettazione e realizzazione, per cambiare il rapporto tra Napoli

e Bari. E afferma che solo collegando i porti del Sud adriatico e Sud tirrenico tra loro e con le rispettive dorsali verso Nord "si può... fare del Sud Italia una vera piattaforma logistica di cui tanto si parla".

E conclude: "non è utopia e non richiede riforme costituzionali pensare che Regioni e forze produttive discutano e attuino politiche concordate e sinergiche (pensiamo ad esempio alla programmazione dei fondi strutturali) favorendo così una forte accelerazione della crescita e dello sviluppo. Per dare slancio e sostenibilità alla crescita c'è bisogno di meno campanilli e più coesione".



Al New York Times piace Matera: tutta da scoprire

La Basilicata con Matera e l'Emilia Romagna: due mete italiane si sono piazzate nell'annuale classifica delle destinazioni da non mancare nel 2018 del New York Times. Il quotidiano americano pubblica

oggi la sua "top 52", un luogo dei sogni per ogni settimana dell'anno. In testa alla classifica stavolta è New Orleans, seguita dalla Colombia che si riapre al mondo dopo la fine della guerra civile e,

al terzo posto, dalla città dei "Sassi" che nel 2019 sarà capitale europea della cultura e della sua intera regione. "È l'occasione per visitare questa regione dell'Italia meridionale prima che il

resto del mondo se ne accorga", spiega il Times che definisce la Basilicata "il segreto italiano meglio conservato" per le sue bellissime spiagge, le antiche città e l'assenza di criminalità.

Torna Tango glaciale

Nel 1982 al Teatro Nuovo di Napoli debutta Tango Glaciale. La regia è di Mario Martone e in scena c'erano Andrea Renzi, Tomas Arana e Licia Maglietta, tutti esponenti di Falso Movimento, il collettivo di artisti che in quegli anni cambiava la storia della sperimentazione teatrale italiana. «Tango Glaciale

– come spiega Martone in un'intervista – racconta l'attraversamento di una casa da parte dei suoi tre abitanti; dal salotto alla cucina, dal tetto al giardino, dalla piscina al bagno: un'avventura domestica che si trasforma continuamente proiettandosi nel tempo e nello spazio. La meccanica visiva dello spettacolo

“
Al Piccolo Bellini di Napoli Mario Martone ripropone lo spettacolo del 1982 con tante novità

è composta da un sistema di architetture di luce realizzato grazie al montaggio di filmati e diapositive, e permette allo spettacolo di svolgersi in dodici ambienti per dodici diverse scenografie, durante un'ora, alla media di un cambio di scena ogni cinque minuti. In questa griglia spaziale velocissima

si svolge il lavoro degli attori. [...] Congelato, compresso, tesissimo, lo spettacolo scoppiò la sera della prima, tra i vicoli di Napoli, dove si trovava il Teatro Nuovo e dove la gente s'era accalciata superando i muri di legno e cemento che chiudevano le strade (ancora adesso, a due anni dal terremoto), si sci-

olse tra gli applausi che erano nel cuore prima che nel cervello, e nelle nostre lacrime e nell'emozione di tanti». Oggi Martone riallestisce lo spettacolo e lo presenta al Piccolo Bellini, in un'operazione che, a distanza di trentacinque anni, conferma il carattere assolutamente rivoluzionario del progetto.

Napoli ricorda Maurizio Estate

Dopo quasi un quarto di secolo dal barbaro assassinio finalmente è stata fissata la data per l'apposizione della nuova targa toponomastica che intitola un tratto di vico Vetriera a Maurizio Estate, il giovane, allora 23enne, che morì il 17 maggio 1993 tra le braccia del padre, vittima della criminalità, ucciso a seguito di un coraggioso intervento, avvenuto poco prima, per sventare uno scippo. Un gesto di giustizia dovuto, anche se tardivo, ottenuto dopo numerosi rinvii e proteste. Pur soddisfatto del risultato oggi ottenuto, non posso esimermi dal manifestare una profonda amarezza per il fatto che ci sia voluto tanto tempo. (Gennaro Capodanno)

Al teatro Nuovo l'apparenza inganna



Sarà in scena al Teatro Nuovo di Napoli, da mercoledì 17 gennaio 2018 alle ore 21.00 (repliche fino a domenica 21) lo spettacolo L'apparenza inganna di Thomas Bernhard, con la drammaturgia di Sandro Lombardi, anche interprete con Massimo Verdastro, e la regia di Federico Tiezzi, presentato, in questo nuovo allestimento, da Associazioni

Teatrale Pistoiese e Compagnia Lombardi/Tiezzi. L'apparenza inganna, pièce scritta nel 1983, è la storia di due solitudini che non comunicano tra loro (anche quando sono insieme, ognuno continua a parlare a se stesso), ma che sono più simili di quanto vorrebbero. Pieni di manie e idiosincrasie, pedante e preciso Karl,

ipocondriaco e nostalgico Robert, interessato solo all'aspetto economico delle cose Karl, più idealista Robert che ha il grande Diversi ma in fondo uguali, come spesso succede nelle opere di Thomas Bernhard, a entrambi è mancato il calore di un nido familiare, perché hanno rotto i ponti con i genitori, "scandalizzati" dalle scelte artistiche dei

figli. Ognuno di loro si è meritato il suo destino, ma, soprattutto, entrambi sono legati a Mathilde, moglie di Karl, morta di recente, che nel testamento ha lasciato al cognato la casetta dei week-end, infliggendo al marito un grande dispiacere e creando ulteriore attrito tra i due. Da qui s'innesca un meccanismo a catena, che porterà i due a escogitare ogni possibile pretesto per soddisfare i loro beckettiani "bisogni del tormento": piccoli dispetti, contraddizioni, ricordi di infanzie e adolescenze conflittuali. "Il testo ha una struttura speculare - spiega Sandro Lombardi - in cui l'uno di fronte all'altro, i due protagonisti rappresentano due diverse chiusure di fronte al mondo. È la storia di due fallimenti storici ed esistenziali, che, col passare del tempo, portano alla pietrificazione

dell'essere e a un'esistenza claustrofobica. Il fulcro del lavoro è la messinscena spietata della loro solitudine, l'incomunicabilità totale. In scena diventano battute che nascondono le intenzioni reali dei personaggi, che parlano sempre di altro". L'apparenza inganna è un testo che è un grande omaggio all'arte dell'affabulazione e della recitazione in particolare. Non a caso l'azione procede attraverso monologhi, quasi una partitura, in cui ogni personaggio è chiamato a fare il suo assolo, cui seguono i battibecchi tra i due, di grande raffinatezza ma estremamente pungenti. Perché recitare è un'ancora di salvezza e un antidoto alla solitudine, come sottolinea Robert: "non tanto l'arte quanto la possibilità di stare regolarmente in mezzo alla gente per paura di smettere di soli di andare alla deriva".

Trump pazzo per il vino Primitivo

Donald Trump beve vino italiano. Primitivo, per la precisione. La Casa Bianca, infatti, pare abbia ordinato alle Tenute Chiaromonte di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari, ben 4.300 bottiglie. Circa 720 casse da sei bottiglie ciascuna. Si trovano vini come il Mascherone, Primitivo Igt Puglia, e il Muro Sant'Angelo Contrada Barbatto, Primitivo doc Gioia del Colle.

L'ordine arrivato da Washington fa esultare i parlamentari pugliesi Dario

Stefano e Colomba Mongiello, tutti e due di centrosinistra e rispettivamente della commissione agricoltura di Senato e Camera. "E' il premio a quanto abbiamo realizzato negli scorsi anni in Puglia, quando abbiamo scelto di scommettere sul recupero e sulla valorizzazione dei nostri vitigni e sulla vinificazione di qualità", spiega Stefano. "Oggi con questo vino, e grazie all'ottimo lavoro dei produttori - aggiunge - sciammo le vette

nel mondo, conquistiamo importanti riconoscimenti e siamo arrivati a raggiungere luoghi e palati impensabili". Secondo Mongiello, "il primitivo di Puglia entra nella cantina della Casa Bianca e rafforza la sua missione di ambasciatore di tutto il buono e il bello della nostra terra". Per la deputata foggiana "l'enorme e gratuito spot pubblicitario al vino pugliese testimonia la qualità raggiunta dalle nostre produzioni vitivinicole".



Macron invidioso della pizza...

Reduce da una visita ben organizzata ed improntata alla apparente massima simpatia e cordialità in Italia, il presidente francese Emmanuel Macron è tornato a casa con un nuovo ambizioso obiettivo: ottenere dall'Unesco (che ha guardato caso sede a Parigi) il riconoscimento per la baguette, icona della francesità, lo stesso status di patrimonio dell'umanità ottenuto dalla pizza napoletana a

“ Il premier francese vuole che anche la baguette sia patrimonio dell'umanità

dicembre. Dall'Eliseo Macron si è unito all'appello dei fornai d'Oltralpe che vogliono la loro baguette, il filoncino di pane striminzito da portare con nonchalance infilato sotto 'braccio', nell'elenco delle preziosità "Patrimonio Culturale Immateriale" del mondo.

"La baguette ci è invidiata nel mondo. Dobbiamo salvaguardare la sua eccellenza e la nostra competenza (nel

realizzarla, ndr), ed è per questa ragione che dovrebbe essere nella lista dell'Unesco" ha dichiarato Macron ad un'attentissima platea di interessatissimi fornai francesi ricevuti all'Eliseo. Obiettivo che, è facile prevedere, Macron porterà a casa essendo il capo di uno Stato che ha fatto del piacere della tavola più che un'istituzione laica in grado di unire tutti.



AvaNposto numero zero: in scena tre scapoli

T o r n a n o a l l' A v a N p o s t o Numero Zero gli artisti della compagnia Tiatr' a Cuzumè che dopo aver allestito la scorsa stagione Versi Proibiti, riprendono il filone della satira sull'amore, la morale e i costumi di ogni tempo con «Tre Magnifici Scapoli», in programma sabato 13 (ore 21.00) e domenica 14 gennaio (ore 19.00). Uno spettacolo di Claudio Buono, per la regia di Giovanni Merano con Francesco Merano con Francesco Saverio Esposito, Fabio Balsamo, in veste anche di assistente alla regia, Sara Missaglia, Carlo Liccardo, Serena Pisa, Shanti Tammaro. Ringraziamenti speciali vanno a Federica Del Gaudio, Anna Seno, Gabriella Vitello, Grace Lecce, Paolo Gentile. La storia si svolge nel cuore dell'Essex, in Inghilterra, a inizio/fine secolo, nella villa delle sorelle Weddingspree. Le donne devono trovare marito prima che sia troppo tardi; i loro tre pretendenti si presentano bene, ma uno di loro nasconde un terribile segreto. Inizia così la pièce satirica, vincitri-

ce dell'edizione 2013 della rassegna di corti teatrali - indetta dal teatro Piccolo Bellini - 'La Corte della Formica', dedicata alla verità sull'amore. Nel tempo l'opera è cresciuta, trasformandosi nella parodia, intesa come rovesciamento ed estremizzazione del punto di vista, di un amore ormai perso il quale, però, nel corso dei secoli è sempre stato lontano da ogni sentimentalismo, romanticismo, gratuità. Con pochissime e sane eccezioni. Se invece, non fosse altro che questo? Convenienza, nascondigli e segreti, obbligazioni, soldi, morte? Se il sentimento letto nei romanzi e visto nei melodrammi, fosse perso perché mai esistito? Un lavoro divertente e irriverente per sorridere delle cose serie.

Contributo associativo 12€. Ingresso riservato ai soci.

Botteghino: 366-1149276, botteghino@avanpostonumerozero.it

3 mila euro per conquistare una donna

Per conquistare il cuore di una donna i single napoletani non badano a spese: sono disposti a spendere annualmente fino a 3 mila euro, più dei milanesi (secondi con 2.800 euro) e dei veneziani (terzi, con 2.750 euro). Lo sostiene una ricerca di SpeedDate.it, il portale che offre ai single il modo più veloce e divertente per incontrare nella vita reale gente nuova e nuovi potenziali partner, che ha compilato una classifica degli italiani più spendaccioni.

Secondo i risultati dell'indagine, dalle cene ai regali veri e propri, gli italiani sborseranno complessivamente quasi 10 miliardi di euro durante il 2018. Chi è alla ricerca di una relazione stabile dichiara che spenderà la maggior parte delle energie e dei fondi per il primo incontro: il 30% degli intervistati si dichiara infatti pronto, proprio per il primo incontro, a spendere anche a 300 euro. Ma questo è un dato medio, che sale a 500 euro nel caso dei napoletani, tra i più generosi in assoluto.

«Generosi e bon vivant, i maschi single napoletani pur di far colpo su una donna e di conquistarla non esitano a spendere cifre che superano di gran lunga quelle stanziare dai seduttori romani o torinesi» commenta Roberto Sberna, direttore generale di SpeedDate.it.

Certo, la media nazionale è di 1.089 euro l'anno procapite

“

Una ricerca svela quanto spendono gli italiani per corteggiare la propria compagna



e non è di quelle che fanno girare la testa. La somma, spalmata su 12 mesi di cene fuori, weekend, regali, fiori e amenità varie appare un po' risicata: meno di 100 euro al mese.

«Ma nel gioco della media c'è chi fa una gran bella figura e chi è più tirato» commenta Giuseppe Gambardella, fondatore di SpeedDate.it e di SpeedVacanze.it, portale quest'ultimo che per primo ha introdotto in Italia l'esclusiva formula dei viaggi e delle crociere di gruppo per single.

Il milanese medio è in ottima posizione rispetto agli altri maschi italiani. Più generosi dei conquisitori meneghini sono solo i partenopei che spendono

3 mila euro l'anno procapite per partire alla conquista di una ragazza e farla cadere ai propri piedi.

I dati sono il frutto di una ricerca condotta da SpeedDate.it su un campione di 2.000 uomini di età compresa fra i 24 ed i 40 anni. Dal sondaggio viene fuori che i single italiani spenderanno complessivamente durante quest'anno 9,8 miliardi di euro per fare colpo sul partner desiderato.

La spesa pro-capite per ciascuno dei 9 milioni di single, che per corteggiare una donna si dichiarano pronti a farle numerosi regali durante l'anno, è pari a 1.089 euro.

Per mettere in campo infallibili strategie di conquista, a

spendere di più sono dunque i napoletani, seguiti dai milanesi e dai veneziani che spendono rispettivamente 3 mila, 2.800 e 2.750 euro ciascuno.

I romani e i torinesi sono invece sì potenziali latin lover, ma con un occhio attentissimo al portafoglio. La spesa media pro-capite è infatti di 1.200 euro a Roma e mille euro a Torino.

Chi è alla ricerca di una relazione stabile spende la maggior parte delle energie e dei fondi in budget per il primo incontro: il 30% degli intervistati si dichiara infatti pronto a investire anche 300 euro per il primo appuntamento.

Il 70% per cento degli uomini intervistati dichiara inoltre di pagare sempre il conto alla sua potenziale partner.

La ricerca rivela anche un'inversione di tendenza per quanto riguarda la Città Eterna, dove l'85% degli intervistati dice di pagare sempre il conto, contraddicendo chi ritiene ancora attuale il vecchio adagio «pagare alla romana», riferito all'abitudine in voga nella Capitale di dividere sempre il conto in parti uguali.

Napoli ha invece un'altra tradizione: l'uomo che si considera tale non fa mai pagare il conto del ristorante, le spese di viaggi e di divertimenti ad una donna, sia che si tratti di una potenziale partner sia che si tratti di un'amica.

TIA TR' A CUNZUMÈ
PRESENTA

TRE MAGNIFICI SCAPOLI
di Claudio Buono

CON: FRANCESCO SAVERIO ESPOSITO, FABIO BALSAMO, SARA MISSAGLIA, CARLO LICCARDI, SERENA PISA, SHANTI TAMMARO

SI RINGRAZIA: GABRIELLA VITELLO, GRACE LECCE, PAOLO GENTILE, FEDERICA DEL GAUDIO E ANNA SENO

REGIA DI GIOVANNI MERANO

SABATO 13 GENNAIO ORE 21.00
DOMENICA 14 GENNAIO ORE 19.00

AL TEATRO AVANPOSTO NUMERO ZERO
VIA SEDILE DI PORTO, 55 (MEZZOCANNONE), NAPOLI
BOTTEGHINO: 366-1149276, BOTTEGHINO@AVANPOSTONUMEROZERO.IT

Tutti a dieta dopo le feste

Rosario Lopa*

Dopo le innumerevoli tentazioni, le ricette succulente, gli eccessi, i pranzi e le cene in compagnia di amici e familiari, è giunto il momento di ritornare a un regime alimentare meno impegnativo e più leggero. Del resto è vero che le feste sono il momento dedicato al relax e al piacere, ma è fondamentale dare uno stop ai chili di troppo per non compromettere la salute. Depurarsi è la parola d'ordine, assumendo cibi e bevande che favoriscano l'eliminazione delle tossine. L'ideale, sarebbe seguire una dieta consigliata da un nutrizionista, magari un regime alimentare con ricette semplici e di breve durata che permetta al corpo di rigenerarsi velocemente.

I vantaggi di una dieta disintossicante sono la breve durata e la garanzia di risultati quasi immediati, quali gambe più magre, ventre piatto e pelle più sana e liscia. Per ottenere questi risultati la prima regola è abbandonare per due o tre settimane cibi e bevande troppo ricchi di calorie e grassi. Al contempo via libera ad acqua (almeno 2 litri), tè verde, tisane depurative, tanta frutta e verdura per una ricarica di vitamine ed energia.

L'assunzione quotidiana di fibre attraverso cereali, frutta, legumi e verdura aiuterà il nostro corpo a regolare il ritmo interiore,

favorendo l'espulsione e depurando. Eliminate dolci e bevande troppo zuccherate, preferite una cottura leggera con pochi grassi aggiunti o meglio ancora al vapore. Per questo motivo una dieta vegetariana o vegana risulterà più adatta per perdere i chili in eccesso, e recuperare la linea persa durante le feste di Natale. Suddividete i pasti in cinque blocchi principali: colazione, break, pranzo, merenda e cena.

Per gli spuntini della giornata preferite frutta fresca, succhi, centrifugati di verdura e frutta come ad

“

I consigli dell'esperto per ritrovare la forma e tornare ad una vita sana e corretta

esempio i mirtilli e lo yogurt. Per la colazione scegliete tra latte e cereali, pompelmo e biscotti secchi, Tè, frutta fresca e fette biscottate con marmellata senza zucchero.

Mentre per il pranzo e la cena piatti semplici e leggeri come spaghetti (integrali, di farro) con il pomodoro, verdure grigliate, seitan e tofu grigliato, riso basmati con broccoli, spinaci bolliti e saltati in padella con olio e aglio.

Tanti minestrone di stagione, insalatone di cereali e verdura, verdure al cartoccio, piselli. Moderate l'assun-

zione dei carboidrati, pane se non integrale, e se non potete farne a meno delle proteine animali, preferendo pesce azzurro e carni magrissime. Non prolungate la dieta se non seguiti e consigliati da un medico, l'obiettivo è depurarsi non deperire. Ritornare sui binari di un'alimentazione sana, corretta ma non povera e affamante.

*Rappresentante della Consulta Nazionale dell'Agricoltura e Agroalimentare, componente del Dipartimento Nazionale Ambiente Turismo Agroalimentare del MNS.

Un libro sulle Cyber-spie made in Calabria

“Cyber espionage e cyber counterintelligence. Spionaggio e controspionaggio cibernetico”. È questo il titolo del volume di Antonio Teti pubblicato dalla Rubbettino Editore nella collana del Laboratorio sull'Intelligence dell'Università della Calabria. Il testo, curato da uno dei massimi esperti di cyber intelligence del nostro Paese, affronta il tema della difesa e dell'utilizzo delle informazioni nel cyberspace, ambito in cui si sta definendo il nuovo ordine mondiale. Nel volume vengono trattati temi di grande importanza come la social media intelligence e la web intelligence che rappresentano un prevalente ambito operativo e di studio. “Il libro di Teti - si legge nella prefazione del direttore della Collana Mario Caligiuri - è un testo ricco, plurale che incrocia da un lato il concetto di cyber cultura e dall'altro interpreta la trasformazione dell'intelligence dopo la caduta del muro di Berlino. Tutto questo incide in modo profondo sulle modalità di acquisizione e diffusione della conoscenza, rivoluzionando le tradizionali posizioni di potere culturale”. Quello di Teti è la nona pubblicazione della collana dell'Università della Calabria.



Visioni del Sud

di Giulia Pesole

Il Salento sbarca a Roma con Visioni del Sud, una raccolta di scatti del fotografo e scrittore Giuseppe Palumbo, in esposizione al Museo delle Civiltà - Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari fino al 7 febbraio. Un viaggio nel tempo alla ricerca delle tracce di un Salento rurale che avanzava verso la modernità e i repentini mutamenti culturali. Un lavoro che ritrae gli aspetti più autentici della cultura del tempo, contribuendo a conservare la memoria e a consegnare alle nuove generazioni il valore dell'identità salentina e di una parte del Sud Italia.

Dal 1907 al 1959, in sella a una bicicletta, in treno o su un piccolo calesse, Giuseppe Palumbo, nato a Calimera (Lecce) nel 1889, ha esplorato la Terra d'Otranto,



documentando con la sua macchina fotografica il paesaggio naturale e umano, per valorizzarne luoghi, monumenti, risorse e produzioni.

Il progetto nasce da un'esplorazione dell'Archivio di

Giuseppe Palumbo, grazie alla collaborazione tra l'Istituto di Culture Mediterranee, il Museo Sigismondo Castromediano, il laboratorio di comunicazione Big Sur e le associazioni Officina Visioni e Archivio Cinema del

reale. Le foto esposte sono state selezionate dal corpus di immagini dell'Archivio che ne contiene oltre millesettecento.

In occasione dell'esposizione, la Sala delle Regioni si trasforma, accogliendo una suggestiva installazione di luminarie, che avvolgono le fotografie sospese in una galleria formata da nove archi e immergono il visitatore nell'atmosfera di un tipico paesino del Salento. Si tratta delle luminarie dei Fratelli Parisi di Taurisano (Lecce), storica ditta che custodisce la sapienza artigianale dei maestri paratori fin dal 1876. Lumi in aria è il nome originale di queste decorazioni realizzate a scopi votivi, che nascono come lampade a olio, per trasformarsi successivamente in luci elettriche, fino alle attuali luci a led.

Ad accompagnare le fotografie, vi sono le didascalie delle immagini, elaborate con cura dal fotografo per dare valenza evocativa al racconto.

Giornalista, attento studioso del suo territorio, Palumbo ha indagato con sguardo antropologico su diverse tematiche, quali la cultura e le tradizioni popolari, il patrimonio

archeologico e quello architettonico, collaborando con riviste locali e nazionali.

"Fissare nell'immagine il ricordo di cose, che si andavano già avviando a definitiva scomparsa", era questo il suo compito. Frutto di una grande curiosità, gli scatti ritraggono un Mezzogiorno fatto di paesaggi campestri, ritmi di vita pacati, ma anche momenti di lavoro e di vita sociale intensi, mestieri antichi che implicavano uno stretto legame con la natura. Contadini, artigiani, pescatori, pastori e giovani tessitrici, vengono ritratti nella completa naturalezza del vivere quotidiano, intenti a mangiare "il modesto pasto" o sotto un albero in mezzo ai campi per sfuggire alla calura.

Prima di approdare al Museo delle civiltà - Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, il lavoro ha preso forma nelle mostre-laboratorio dedicate all'opera e alla valorizzazione dell'archivio di Palumbo: nel 2015 in tre luoghi nel Salento, a Calimera, Gallipoli e Lucugnano e nel 2017 presso la Torre Matta di Otranto, uno spazio che ha ospitato, oltre alla mostra delle fotografie di

“

A Roma esposti gli scatti di Giuseppe Palumbo sul Salento: un viaggio pieno di sorprese

Giuseppe Palumbo, le attività di fotografo, filmmaker, artisti, designer, musicisti, studenti e istituzioni del territorio invitati a conoscere, rielaborare e aggiornare il patrimonio di immagini dell'Archivio.

Fino a quattro mesi prima della sua morte, avvenuta nel 1959 a Lecce, Palumbo si dedicò alla catalogazione minuziosa e sistematica dei suoi lavori, organizzando il suo archivio fotografico in sezioni tematiche. Il lavoro venne ultimato dalla figlia Anna, che portò a termine la donazione al Museo Provinciale Sigismondo Castromediano voluta dal padre e che resta ancora oggi la più appassionata promotrice e custode dell'opera del fotografo salentino.

Visioni del Sud

Giuseppe Palumbo - Il fotografo in bicicletta
Salento 1907 / 1959

7 dicembre 2017 - 7 febbraio 2018

Museo delle Civiltà
Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari

Piazza Guglielmo Marconi 8 - Roma

ORARI

Dal martedì alla domenica: ore 08.00 - 19.00

(ultimo ingresso ore 18.30)

Lunedì chiuso

INFO

t e l
(+39)06.5926148 |
(+39)06.5911848
info@visionidel-sud.it

I borghi della Lucania

Sarà presente anche la Basilicata all'appuntamento organizzato da Col-diretti e Fondazione Symbola a Roma, al Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, in occasione dell'anno nazionale del cibo italiano nel mondo. Si tratta della prima rassegna dei prodotti tipici dei comuni con meno di 5mila abitanti che raccontano la storia di un patrimonio naturale,

paesaggistico, culturale e artistico senza eguali per la popolazione locale ma anche per il numero crescente di turisti italiani e stranieri che vanno alla ricerca dei tesori nascosti del Belpaese.

Una iniziativa per far conoscere le specialità territoriali conservate da generazioni negli angoli più remoti del Paese con l'esclusivo studio su "Piccoli comuni e tipicità" con

la mappa, i numeri e le dimensioni di una ricchezza straordinaria del Made in Italy regione per regione. Una risorsa del Paese custodita fuori dai tradizionali circuiti turistici che potrà ora essere finalmente tutelata e promossa grazie alla nuova legge n.158/17 che contiene misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni.



Montarsoli, ritorno a Napoli

Il 13 gennaio e fino al 3 febbraio 2018 nelle sale espositive di Castel dell'Ovo, la retrospettiva Carlo Montarsolo. Ritorno a Napoli.

In continuità con le rassegne espositive e gli eventi culturali realizzati negli ultimi anni in memoria di Carlo Montarsolo (1922-2005), la retrospettiva odierna è finalizzata ad approfondire con un puntuale itinerario la più proficua produzione dell'artista, presente a pieno titolo nella storia dell'arte partenopea e nazionale, muovendo dal figurativo fino alle soglie dell'astrazione.

Oltre 50 opere raccontano alcuni filoni e temi significativi del percorso artistico di Carlo Montarsolo e in particolare quelli che si legano alla città e alla cultura partenopea. Due in particolare i temi fondanti della rassegna, quello delle "Lave vesuviane" (1955-2002) e quello del mare (1943-2003). Ad essi si affianca una selezione delle opere del periodo più noto del maestro, quello della fine degli anni Cinquanta e degli inizi degli anni Sessanta, ossia la sua produzione più materica, centrata sul senso della luce e sulla sua capacità rivelativa in un contesto astratto-geometrico, senza tuttavia perdere di vista la forma naturalistica (1957-2003). A completamento alcune opere "di ricordo" tra i filoni citati ed un corpus di inchiostrati del decennio 1950-1960.

Le opere in mostra – oli su tela ed inchiostrati – alcune delle quali appartene-



nenti alle Collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e di Banca Intesa Sanpaolo, sono selezionate dal costituendo archivio dell'Associazione Montarsolo. Fra le opere più significative in mostra anche alcuni dipinti storici, con cui l'artista ottenne i primi significativi successi che lo proiettarono in una dimensione nazionale ed internazionale: Tempio sommerso, primo premio alla Rassegna d'Arte del Mezzogiorno tenuta nel 1962 al Palazzo Reale di Napoli (con una giuria presieduta da Argan) e Paesaggio d'inverno, esposto nel 1958 alla Mostra Internazionale Premio Marzotto per la Pittura al Musée National d'Art Moderne a Parigi e premio Mancini alla mostra all'Accademia di Belle Arti di Napoli nel 1959.

La mostra è corredata da un fascicolo a colori con un intervento critico di Enrico Crispolti e la curatela scientifica di Giorgio Agnisola. Promossa dall'Associazione Montarsolo, la retrospettiva è patrocinata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dalla Regione Campania dalla Città

Metropolitana di Napoli e dal Touring Club Italiano e realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli.

Carlo Montarsolo nasce il 29 maggio 1922. Il suo personalissimo uso di una tecnica pittorica che esalta il dato cromatico come fattore luministico, ha fatto di lui uno dei più interessanti artisti della pittura italiana astratta del dopoguerra, su cui hanno scritto importanti critici e studiosi d'arte, da Argan a Valsecchi, da Trimarchi alla Bucarelli a Crispolti. Sue opere figurano alla Permanente di Milano, nei Musei d'Arte Moderna di Roma, Parigi, Monaco di Baviera, nel Museo Nazionale d'Arte Moderna di Santo Domingo. Ha partecipato a collettive a Londra, Parigi, Monaco, Buenos Aires, Montevideo, New York e Washington.

È autore di opere come Oggetti antichi in soffitta (1964, Collezione GNAM), Tempio sommerso (1967, di proprietà Banca Intesa Sanpaolo), Einstein (1970, Accademia Aeronautica di Pozzuoli), Alta

tensione (1982) e La memoria del fuoco vesuviano a contatto con il mare (1988).

Autodidatta, comincia a dipingere nel 1938 a sedici anni riproducendo paesaggi della zona vesuviana, in cui evidenti sono i rimandi a Turner e Constable, agli Impressionisti e ai Divisionisti fino ai Fauves. A Parigi, scopre l'arte di Braque e Picasso e il cubismo analitico di Cézanne che sarà la peculiarità delle sue opere mature.

Risale al 1948 la sua prima importante personale alla Galleria Forti di Napoli. Nel 1950 a Milano partecipa ad una mostra patrocinata da "Il Giorno" e organizzata da Marco Valsecchi. Nel 1957 vince il Premio Mancini, massimo riconoscimento per giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 1959 è medaglia d'oro al Gran Premio Venezia, Esposizione biennale nazionale d'arte contemporanea. Nel 1962 con Tempio sommerso, primo autentico esempio di cubismo analitico visto a Napoli, riceve il massimo riconoscimento da una giuria presieduta da G. C. Argan (Mostra del

Mezzogiorno, Palazzo Reale, Napoli).

È presente a tutte le Quadriennali d'Arte di Roma, al Palazzo delle Esposizioni, alla Biennale Internazionale d'Arte del Mediterraneo, dove rappresenta l'Italia su designazione della Biennale di Venezia e successivamente a Melbourne, Sidney, New York, quale rappresentante della pittura italiana su invito della Quadriennale di Roma. Dagli anni Settanta è invitato più volte dagli Istituti Italiani di Cultura all'estero per mostre personali, seminari e conferenze sull'arte moderna.

A cura della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli, nel 1986 viene organizzata una sua mostra antologica nel Museo di Villa Pignatelli. Nel 1988 espone due opere alla Biennale Internazionale del Mare Mare & Mare di Castel dell'Ovo. Nel 1993, nell'Aula Magna dell'Università Federico II di Napoli dove si era laureato, si realizza la mostra Immagini del Creato e Geometria delle Forme. Altre sue mostre si tengono a Roma nel 1996 e

nello stesso anno gli viene conferito a Gela il prestigioso premio "Sileno d'Oro" alla carriera, già assegnato in precedenza a Renato Guttuso.

Didatta appassionato (suo il libro-vademecum Un artista racconta l'arte, Guida Editori, 2002), è autore di conferenze e articoli sulle problematiche dell'arte moderna fino a pochi mesi prima della sua morte, avvenuta il 23 luglio 2005.

Nel 2007 il Ministero degli Affari Esteri ha acquisito la tela Operaio ferito (1961) per la Collezione d'Arte Contemporanea della Farnesina. Due retrospettive antologiche sono state realizzate nel 2008 presso la Pinacoteca di Gaeta e all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Nel 2014, promossa dall'Ambasciata d'Italia in Montenegro e con l'adesione del Presidente della Repubblica, viene realizzata una terza antologica, Visioni mediterranee, presso il Museo Nazionale del Montenegro. Nel 2015, su invito dalla Fondation Pierre Arnaud, rappresenta l'Italia in Svizzera per l'esposizione internazionale Réalisme, la symphonie de contraires. Nel 2016, su iniziativa della Città della Spezia, si realizzano due retrospettive presso la Palazzina delle Arti ed il Circolo Ufficiali di Marina: Aria, acqua, terra e fuoco e Carlo Montarsolo e il mare. Nell'autunno 2016, promosse dai Comuni di Ercolano e di Nola, si svolgono due nuove mostre: Impressioni vesuviane e Vulcanica. Nel dicembre 2016, curata dall'Associazione Montarsolo e con il patrocinio del Comune di Roma viene realizzata al Teatro di Villa Torlonia di Roma una mostra-evento culturale in memoria di Carlo e Paolo Montarsolo: Note di colore, l'arte dei fratelli Montarsolo.

Perché il mondo non è

Domenico Bonvegna

Tutto il secolo scorso e parte dell'inizio del duemila è stato contrassegnato dall'idea che il mondo si sta sistematicamente allontanando da Dio. E' la tesi della secolarizzazione, diffusa dai vari laicisti, pasdaran del pensiero unico che attraverso i mass media di ogni genere hanno fatto credere che l'uomo moderno ha messo in soffitta ogni religione. C'è un libro, uno studio, di un sociologo americano che sfata il mito della secolarizzazione del pianeta, si tratta di Rodney Stark, "Il trionfo della fede. Perché il mondo non è mai stato così religioso", pubblicato da Lindau (2017). L'importante pubblicazione è stata recentemente presentata da Matteo Matzuzzi, su Il Foglio del 7 gennaio scorso e ripresa da padre Livio Fanzaga a Radio Maria.

Nei 10 capitoli del libro, Stark fa un ritratto globale della fede, ripercorrendo ogni angolo del globo, soffermandosi non solo sulle religioni più diffuse (dal cristianesimo all'islam, dal buddismo all'induismo, dall'ebraismo allo shintoismo), ma anche sulle tradizioni o credenze soprannaturali presenti in aree più circoscritte. Il testo riunisce un'impressionante quantità di statistiche elaborate da fonti autorevoli. Alla fine il sociologo delle religioni vuole affermare una sola cosa: "il mondo non è mai stato così religioso".

Stark smantella uno dei luoghi comuni della modernità più duri a morire: l'idea che le nostre società siano sempre più secolarizzate. "Non ha avuto paura di esagerare - scrive Matzuzzi - mandando in stampa un libro che ha per titolo Il trionfo della fede". (Matteo Matzuzzi, Dio non è morto, 7.1.18, Il Foglio)

Le conclusioni del

“
Nel suo libro Rodney Stark sfata il mito della secolarizzazione del pianeta e fa un ritratto globale della fede

professore americano sono sorprendenti, provocatorie, radicali e difficilmente schivabili, soprattutto per i lettori occidentali e laici. Praticamente l'81% della popolazione mondiale dichiara di appartenere a una religione organizzata; il 50% dichiara di partecipare ogni settimana ai riti della propria confessione. In America Latina, le Chiese protestanti pentecostali hanno convertito decine di milioni di persone e i cattolici che vanno a messa hanno raggiunto numeri senza precedenti. Poi, "ci sono più cristiani praticanti nell'Africa sub-saha-

riana che in qualsiasi altra parte della terra e ben presto la Cina potrebbe diventare il Paese con il maggior numero di cristiani". Peraltro ogni spazio lasciato dalle confessioni organizzate, istituzionali, viene preso da innumerevoli credenze nel soprannaturale. In Russia, ci sono più guaritori che medici; il 38% dei francesi crede nell'astrologia.

Eppure nonostante tutto questo i media cercano di riportare "prove" del rapido declino della religione in America e nel resto del mondo. Lo spiega bene nell'Introduzione che nella traduzione italiana ha per titolo "Contro i fanatici della secolarizzazione": "Si tenga presente soltanto un unico fatto: la stragrande maggioranza degli americani che dichiarano di non avere alcuna appartenenza religiosa pregano e credono negli angeli! Si tratta di una dimostrazione di non religiosità?". I numeri, in modo inequivo-

cabile confermano che da tempo, nel mondo, è in atto un massiccio risveglio religioso. Non solo cristiano, sia chiaro. Ma islam e induismo non crescono con la stessa rapidità del cristianesimo, nonostante quel che si potrebbe immaginare limitandosi a una superficiale osservazione di quanto quotidianamente accade nel mondo". Stark nel libro riporta solide prove accuratamente documentate, anche se non si aspetta nessuna approvazione da parte degli intellettuali occidentali, "che sbandierano l'inevitabilità di un trionfo a livello mondiale della secolarizzazione, ovvero la scomparsa della fede nel soprannaturale, sostituita da credenze interamente materiali o laiche. Per loro, la secolarizzazione è un'incrollabile questione di fede".

Questi intellettuali basano le loro convinzioni sulla "non frequentazione delle

chiese nell'Europa moderna". Infatti la maggior parte dei sociologi della religione inserisce l'Islanda tra i Paesi più secolarizzati. "Così facendo, però, devono ignorare il fatto che il 34% degli islandesi crede nella reincarnazione e un altro 16% non ne è sicuro[...]". Inoltre, pare che recentemente numerosi neopagani islandesi "si è dichiarato favorevole alla costruzione di un tempio dedicato al culto delle antiche divinità nordiche". Tuttavia, soltanto il 3,5% degli islandesi si dichiara ateo. "Eppure, - scrive Stark - visto che i suoi abitanti non vanno in chiesa, l'Islanda deve essere considerato un Paese secolarizzato".

Comunque sia qualcuno potrebbe obiettare che quello dell'Islanda è pura superstizione, non meritevole del termine religione, "dal momento che soltanto le fedi organizzate con elaborate teolo-

gie possono essere definite religioni". Ma anche in Cina, c'è la stessa situazione circa il 77% della popolazione dichiara di non professare alcuna religione, "eppure quasi tutti questi cinesi 'non religiosi' si recano spesso nei templi tradizionali, dove offrono preghiere e doni a varie divinità perché vengano esaudite particolari richieste".

E' evidente che Stark considera come eventi religiosi anche le religioni non istituzionalizzate e le forme di soprannaturalismo, che non dispongono di congregazioni organizzate e di solito non hanno un credo, e sono presenti in molti Paesi, in particolare nell'Asia. "Sebbene i dettagli siano spesso diversi da area ad area, la storia rimane grosso modo la stessa: templi, moschee, pagode, cappelle e chiese sono piene, e persino persone che non le frequentano si dichiarano religiose".

Dunque, "qualunque cosa si possa dire di queste persone, non possono essere definite non-credenti, e i fanatici della secolarizzazione non possono neppure consolarsi con il notevole vigore delle religioni non istituzionalizzate in Asia o del soprannaturalismo non istituzionalizzato in Europa".

Peraltro questi fanatici sono zitti, dal più grande esperimento, il più grande test mai realizzato, "della loro tesi secondo cui modernità e scienza rendono non plausibile la religione". E Stark riporta l'esempio dell'Unione Sovietica, dove per generazioni, "ha chiuso le chiese, perseguitato i credenti e reso obbligatorio che tutti gli studenti di ogni ordine e grado frequentassero ogni anno corsi di 'ateismo scientifico' [...]". Peraltro, "il governo sovietico, pensò bene di accelerare



mai stato più religioso

l'inevitabile processo di secolarizzazione, in cui la religione sarebbe scomparsa dalla faccia della terra – un processo che, in una forma forse più moderata, è un articolo di fede per molti dogmatici studiosi di sociologia”.

Attenzione, scrive Stark, “questo sforzo sovietico costituì un notevole esperimento naturale. Quale fu il risultato? Un rilevamento a livello nazionale condotto nel 1990, quando l'Unione Sovietica stava per crollare, rivelò che sessant'anni di indottrinamento intensivo avevano fatto sì che il 6,6% di russi si dichiarasse ateo, una percentuale soltanto leggermente superiore a quella relativa degli Stati Uniti”.

Tra i numerosi sociologi fanatici della secolarizzazione, soltanto uno si è ricreduto, ritrattando quello che aveva scritto, è Peter Berger. Stark, usa le sue parole: “penso che quanto è stato scritto, da me stesso e dalla maggior parte degli altri sociologi della religione, negli anni '60 a proposito della secolarizzazione sia sbagliato[...] La gran parte del mondo di oggi non è secolarizzato. E' molto religioso”.

Certamente Stark osserva che questo risveglio religioso ha anche effetti negativi, “l'entusiasmo religioso troppo spesso genera odio e terrorismo religioso. In effetti, sommandosi alla globalizzazione, l'intensificarsi a livello mondiale della religiosità sta causando quello che Samuel Huntington definisce 'scontro di civiltà'”.

Nel 1° capitolo, partendo dalla tabella 1.1 si mostra il numero di aderenti alle principali religioni: i cristiani sono 2,2 miliardi (33%), superano notevolmente i musulmani, che ammontano a 1,5 miliardi (22%), gli indù sono il terzo gruppo religioso, con un miliardo di

fedeli (16%), seguiti dai buddisti con 500 milioni (8%). Gli ebrei sono 13 milioni (meno dello 0,2%). I secolarizzati ammontano a 1,3 miliardi (19%).

Naturalmente molti che si dichiarano religiosi sono non praticanti. Ci sono cristiani europei che non hanno mai messo piede in una chiesa e molti altri che ci sono stati soltanto una volta. Altri si dichiarano musulmani, ma non sono mai andati in una moschea. Tuttavia, “il fatto di non essere praticanti non necessariamente deve equivalere a non religiosità”.

C'è un dato significativo, viene smentito lo stereotipo dei musulmani come ferventi praticanti, il loro numero si riduce quasi quanto quello dei cristiani, se i dati si limitano alla frequenza settimanale. Altro stereotipo smentito è quello che “negli ultimi anni del XX secolo molti esperti avevano predetto che presto i musulmani avrebbero superato i cristiani come gruppo religioso numericamente più consistente. Le proiezioni erano basate sul fatto che i musulmani avevano un tasso di fertilità molto più elevato e non si prevedevano cambiamenti. Invece - scrive Stark - il tasso di fertilità iniziò a diminuire. Oggi è al di sotto del livello di sostituzione in Iran, Siria e Giordania; e si prevede che, nei prossimi anni, in generale il tasso di fertilità della popolazione islamica mondiale scenderà a al livello di sostituzione o persino al di sotto”.

Un altro aspetto che riguarda il pianeta Islam è che la religione islamica, “genera una crescita molto ridotta mediante conversioni, mentre il cristianesimo gode di una consistente tasso di conversioni soprattutto in Paesi situati in quello che il mio collega Philip

Jenkins descrive come il 'Sud globale', ovvero Asia, Africa sub-sahariana e America Latina”. Tra l'altro scrive Stark, “in queste conversioni non sono conteggiati i milioni di convertiti che si registrano in Cina. Pertanto, i trend di crescita attuali fanno prevedere un mondo sempre più cristiano”.

Stark smonta diversi stereotipi, tipo quello che molti sociologi hanno fatto credere che l'ateismo stia dilagando in tutti i Paesi “moderni”. Anni fa il sociologo Phil Zuckerman, vinse un premio con un libro *Society without God*, in cui spiega che i svedesi e danesi sono felici “anche se non venerano nessun dio”. Il sociologo aveva basato il suo libro su interviste di appena 150 danesi e svedesi. Avrebbe dovuto consultare i dati dei World Values Surveys (WVS), fondati su un campione vasto e correttamente selezionato, “se lo avesse fatto, avrebbe scoperto che nella danimarca 'senza Dio' soltanto il 5% dichiara di essere ateo e che nella Svezia 'senza Dio' soltanto il 16,8% fa lo stesso”.

Stark può affermare che nella maggior parte del mondo, “gli atei ammontano a una minuscola percentuale della popolazione. Soltanto in undici Paesi raggiungono il 10% della popolazione, e in nessun paese superano il 30%. Gli atei poi sono estremamente rari nei paesi islamici, nell'Africa sub-sahariana e nell'America Latina. Persino negli Stati Uniti, che hanno trasformato in best-seller libri di 'nuovi atei' come Richard Dawkins, Sam Harris, Daniel Dennet e Christopher Hitchens, solo il 4,4% della popolazione si dichiara atea”.

La più ragionevole delle conclusioni è che la maggioranza della popolazione mondiale crede in Dio.

Sono interessanti le riflessioni sulle condizioni religiose del continente europeo, si presume che esso rappresenti un gigantesco declino rispetto a epoche più antiche e che rappresenta il rifiuto delle credenze religiose. Per il sociologo americano, questo è falso. Lo dimostra nel 2° capitolo, descrivendo l'anomalia Europa.

L'esempio, che Rodney Stark porta da anni, è quello del medioevo, considerato – “giustamente” – “l'età della fede”. Indagini accurate però hanno rivelato che in quei secoli “quasi nessun europeo andava in chiesa, e i teologi cristiani medievali condannavano la religiosità popolare come pura e semplice superstizione e magia, o persino stregoneria. Eppure, nessuno oserebbe ipotizzare che l'Europa medievale fosse fortemente secolarizzata”. Già Walzer, nel 1965, aveva scritto che la società medievale era composta in gran parte da non praticanti e i resoconti giunti fino a noi lo testimoniano. Ci sono diversi fatti curiosi riportati nel libro riguardo i tempi medievali. Ritornando al presente “in Europa le chiese saranno pure vuote, ma il soprannaturalismo non convenzionale è in pieno boom. Questo è vero soprattutto nell'Europa dell'est, ma ciò non toglie che indovini, astrologi e venditori di amuleti possono guadagnarsi da vivere più che bene anche nell'Europa occidentale”. E poi si potrebbero citare il numero dei pellegrini (66 milioni) che si recano annualmente nei 6.130 santuari presenti nell'Europa occidentale.

Stark fa riferimento al caso Svezia, in testa a tutte le classifiche dei paesi secolarizzati. Nonostante tutto, la grande maggioranza della popo-

lazione si dice cristiana, seppure “a modo mio”. Il settanta per cento ammette di porsi il problema del significato e dello scopo della vita. Il settantotto per cento vuole una funzione religiosa al momento della morte. Il sessantadue, in occasione del matrimonio. Fede un po' naïf o tiepida? Può darsi, ma l'elemento religioso c'è, di certo più evidente nei paesi a tradizione cattolica rispetto a quelli protestanti. “Il motivo principale - scrive Stark - è che il clero cattolico accet-

toato nuove vette di impegno da parte dei suoi membri grazie “all'adozione di strumenti tipici dei suoi competitori protestanti pentecostali. La scienza si limita a studiare il mondo naturale, ma nulla può dire sull'esistenza o la natura di una realtà non empirica. La cattolica America Latina del mito sta diventando una terra di cristiani carismatici”. E' l'attrazione che fa crescere la chiesa, non il proselitismo o il compromesso politico. Il testo tratta poi della religiosità



ta e predica ancora il messaggio cristiano di base, mentre un gran numero di ecclesiastici protestanti si considera troppo ‘illuminato’ per farlo”. Altri aspetti da considerare sono quelli del clero “illuminato”, in particolare quello protestante, che paradossalmente non crede più in Dio. Stark porta qualche esempio. C'è poi la questione del pluralismo e delle Chiese forti. La competizione favorisce le religioni identitarie.

Per quanto riguarda l'America Latina, qui il paradosso è eclatante: “L'America latina - scrive Stark - non è mai stata così cattolica e questo perché oggi ci sono così tanti protestanti”. In sostanza, qui la chiesa cattolica ha

nell'Africa sub-sahariana, di quella degli Usa, il caso Giappone e Cina, e tanto altro, non posso che rinviarvi alla lettura dell'interessante e documentato testo del professore americano.

“Contrariamente alle costanti profezie secondo cui la religione è condannata a scomparire, che sia in atto un risveglio religioso a livello mondiale è dimostrato da molte prove”. Mai si era verificato nella Storia che “quattro persone su cinque avevano dichiarato di professare una delle grandi religioni mondiali”.

Il 65% dei figli assiste alla violenza sulle donne



La violenza sulle donne non distrugge solo la vita di chi subisce in prima persona botte, maltrattamenti psicologici, soprusi sessuali. Innesca infatti una spirale di odio che non risparmia i figli, che nel 65% dei casi sono testimoni degli episodi di abuso ai danni della madre e per questo pagano conseguenze che si fanno sentire per tutta la vita. Aumenta infatti molto il rischio di diventare essi stessi autori di reati di violenza o vittime di maltrattamenti. È quanto è emerso durante il corso di formazione per giornalisti "Stop alla violenza di genere. Formare per fermare", organizzato ieri a Roma con il supporto non condizionato del Gruppo Menarini e in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità: gli esperti hanno sottolineato che si parla troppo poco di quanto vedono gli occhi dei bimbi e per arginarne gli

effetti traumatici propongono che venga introdotto il reato di violenza assistita.

"È l'appello che facciamo al futuro Parlamento – ha detto Alessandra Kustermann, direttrice UOC del pronto soccorso Ostetrico-ginecologico e del Soccorso Violenza Sessuale e Domestica del Policlinico di Milano – Potremmo pensare a un progetto di legge che sposti la violenza assistita da aggravante, quale è oggi, a vero e proprio reato, perché si tratta, di fatto, di una forma di maltrattamento. L'obiettivo è tutelare tutti quei bambini e ragazzi che assistono alla violenza in famiglia, subendo danni che li accompagneranno per tutta la vita. Danni di cui spesso né la madre né la società sono consapevoli. In circa il 60% dei casi segnalati al nostro Servizio abbiamo a che fare con violenze domestiche, ma solo

“
Appello degli esperti per introdurre anche il reato di violenza assistita

nel 18% di questi casi le donne dichiarano inizialmente che i figli hanno assistito ai maltrattamenti. Mentre dopo colloqui accurati emerge che purtroppo invece i figli sono quasi sempre consapevoli della violenza subita dalla madre”.

Le conseguenze sono gravi, nell'infanzia ma anche nell'età adulta: l'educazione emotiva viene meno, gli strascichi di traumi dei quali si è stati a

lungo testimoni e vittime indirette modificano la capacità di affrontare la vita. “Si va da comportamenti violenti e forme di bullismo - sottolinea Danila Pescina, criminologa ed esperta di psicologia delle dipendenze - all'abuso di alcolici o disturbi del comportamento alimentare, come anoressia e bulimia; i ragazzini inoltre sviluppano un disturbo post-traumatico da stress o depressione, è più probabile che abbiano alterazioni del sonno, problemi a scuola e somatizzazione dei disagi in patologie come asma o allergia. I figli di donne maltrattate hanno poi una bassa autostima, sono costretti a crescere troppo in fretta, non avendo avuto un'educazione emotiva adeguata non riescono a gestire le emozioni proprie e altrui. Non sviluppano empatia, non riescono quindi a capire il dolore che possono provocare

in un'altra persona: per questo i maschi sono poi più inclini, una volta cresciuti, a mettere in atto violenza nelle relazioni di coppia. E le femmine, purtroppo, a subirla come fosse un destino ineluttabile”. Di questi aspetti della violenza sulle donne non si parla quasi mai, perciò le esperte ritengono sia giunto il momento di alzare il velo sulle sofferenze di chi è spettatore degli abusi per spezzare la catena di odio.

“Menarini è molto orgogliosa di promuovere occasioni di confronto e sensibilizzazione sulla violenza di genere. Avendo una presidente donna, Lucia Aleotti, l'azienda è particolarmente sensibile al tema e impegnata a sostenere iniziative come queste, essenziali per far conoscere un'emergenza che non accenna a diminuire - commenta Valeria Speroni Cardi, portavoce del

Gruppo Menarini – Purtroppo la cronaca ci racconta quasi quotidianamente casi di violenza sulle donne: l'ultimo femminicidio risale ad appena quattro giorni fa. E quindi essenziale far sì che la società civile non abbassi mai la guardia e soprattutto creare una coscienza collettiva che si opponga agli abusi su chi è più fragile. Il nostro sostegno a questo incontro è infatti un'ulteriore dimostrazione di quanto l'azienda abbia a cuore un impegno concreto nel sociale: abbiamo iniziato con il progetto per la lotta all'abuso sui minori, avviato ormai quasi due anni fa e tuttora in corso, proseguiamo oggi con un incontro per aiutare ad aumentare la consapevolezza su maltrattamenti, abusi e violenze sulle donne. Il nostro obiettivo è prevenire storie di violenza che non vorremmo mai sentire, sui bambini e sulle donne”.